

## L'INTERVISTA GIANNI D'AMO

# «Errore aver perso la barra dell'unità per la sinistra ballottaggio complicato»

IL LEADER DI CITTÀCOMUNE: «TUTTI INCOERENTI. PD OPACO SU CUGINI. GLI ALTRI NON DOVEVANO ENTRARE A GAMBA TESA»

Marcello Pollastri  
marcello.pollastri@liberta.it

## PIACENZA

● L'errore «capitale», a un certo punto del percorso, è stato «aver perso la barra dell'unità» che «era l'obiettivo iniziale e principale». In questo senso «tutti, me compreso, siamo stati incoerenti». E anche se la situazione in chiave elettorale «non va drammatizzata», la storia delle elezioni insegna che «al secondo turno non sarà affatto facile allearsi».

Gianni D'Amo, leader di Cittàcomune e da decenni intellettuale di riferimento della sinistra a Piacenza, apre il libro. Non tanto per pontificare, quanto per analizzare le ragioni del fallimento di Alternativa per Piacenza (ApP) e la decisione di imboccare due strade: da una parte i partiti, dall'altra il fronte di Stefano Cugini, Sergio Dagnino e Luigi Rabuffi.

## D'Amo, un divorzio annunciato?

«Non era un divorzio annunciato e, soprattutto, non era obbligatorio. ApP è nata più di un anno fa con un obiettivo preciso: un centrosinistra unito e largo. Nel dibattito di questi giorni, mentre si discute di primarie, di regole, di partiti e movimenti, manca questo elemento. Ci si dimentica che quello era l'obiettivo fondamentale: stavolta andare tutti uniti. E questo non è importante solo elettoralmente, ma anche politicamente, idealmente e simbolicamente».

Le parti stanno provando a dire che è solo un arrivederci, che il rivale comu-

ne è da un'altra parte. Ma non mancano accuse reciproche al veleno.

«Vede, in questi giorni ho letto e sentito parlare molto di coerenza. Ecco, rispetto a questo obiettivo che c'eravamo dati tutti, l'unità del centrosinistra, siamo stati tutti incoerenti. E questo non va bene. E mi ci metto anch'io: quando qualche settimana fa, al tavolo politico, ho capito che questa unità era saltata mi sono fatto da parte. Non ce l'ho più fatta. Anch'io sono stato incoerente».

Ritiene che qualcuno, tra partiti e movimenti civici, debba portare la croce per la rottura?

«Non me la sento di attribuire colpe. Tutte e due le parti hanno la responsabilità di non aver tenuto la barra dell'unità come principale. Se poi devo dare un giudizio da osservatore, certamente dico che il comportamento complessivo del Pd in certi passaggi è stato quantomeno opaco».

Si riferisce a un passaggio in particolare?

«Beh sì. Quando si è visto che la candidatura di Cugini era ben vista fuori dal Pd, anche se a onor del vero non da tutti, a me ha colpito l'ostilità così forte del partito nei suoi con-

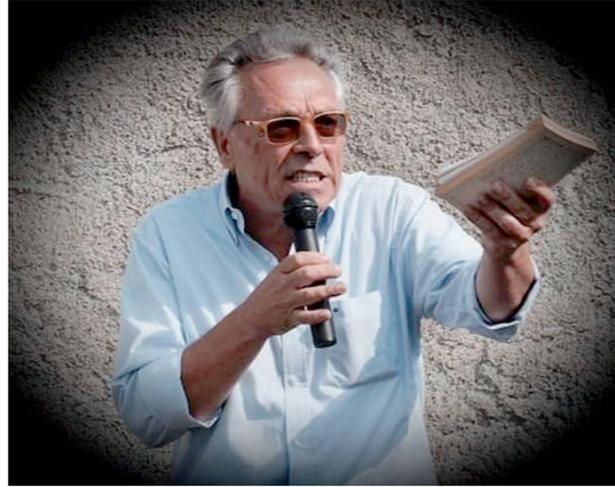
fronti. Ancora oggi non ne ho compreso appieno le ragioni. D'altro canto mi è sembrato anche singolare che tutte le anime fuori dal Pd avessero scelto come loro candidato proprio un nativo Pd. E non un semplice iscritto, bensì una figura che in quel partito ha ricoperto ruoli di rilievo».

A Cugini imputa qualcosa? Forse qualche errore tattico?

«Io non ho voglia né sono titolato a fare processi. Certamente penso che l'ostilità interna a Cugini dentro il Pd da una parte e l'errore dei cosiddetti scissionisti dall'altra, di dire, a un certo punto: "adesso sospendiamo tutto per aspettare il nuovo segretario del Pd", ecco secondo me in quel momento si è sbagliato. Da fuori non si entra a gamba tesa nel dibattito interno ai dem. E qui mi preme ricordare che il segretario Silvio Bissolati ha partecipato dall'inizio al percorso di ApP, non è stato uno che passava di lì ogni tanto per caso. In quel momento si è commesso un errore grave. Però, al di là degli errori, l'epilogo deve farci riflettere».

Cioè?

«Che manca una cultura politica che sia in grado di sorreggere una sinistra di governo. In Germania in que-



Gianni D'Amo, presidente di Cittàcomune

sto momento c'è un governo guidato dalla socialdemocrazia, la più industrialista del secondo Novecento, e dai Verdi, l'esperienza verde più seria d'Europa. Se è possibile un governo così in Germania, mi chiedo come sia possibile che qui non ci si riesca. Dovremmo interrogarci su questa incapacità. E mi lasci aggiungere che se c'è una cosa che mi dispiace, avendo seguito il lavoro dei gruppi in ApP in questo anno, è il possibile venir meno di una spinta ambientalista che è fondamentale».

Conferma che oltre alle divergenze sulla candidatura a sindaco c'erano anche nodi politici?

«Altroché. C'erano nodi politici e programmatici. Il nodo politico è una malintesa polemica contro i partiti. I partiti non ci sono più, sono debolissimi. Il più strutturato di tutti, il Pd, è debole anche lui. E soprattutto a Piacenza perché vive una situazione particolare. Qui c'è un Pd che deve ancora fare i conti con le eredità lasciate dalle amministrazioni Reggi e post Reggi. D'altra parte ci sono le difficoltà del Pd nazio-

nale ad ascoltare quello che si muove dentro la società».

Una crisi profonda.

«Basta guardare quello che è successo sull'elezione del Capo dello Stato. Meno male che s'è trovata la disponibilità di un vecchio galantuomo democristiano... E' un problema serio. Mentre si continua a polemizzare contro lo strapotere dei partiti, i partiti come propulsori di pensiero, non come distributori di poltrone, sono sempre più deboli. Si capisce sempre meno quanto succede e non c'è mai uno sguardo sul lungo periodo, sul decennio, in una situazione politico-internazionale che lo esige».

Pensa che questo sia un regalo al centrodestra di Patrizia Barbieri oppure non si devono fare drammi? In fondo, si dice, ci sarà sempre un ballottaggio.

«Certamente non voglio drammatizzare. E anzi approfitto dell'occasione per ringraziare tutti di quello che ho imparato in questo anno dopo 50 anni di esperienza politica, anche da figure nuove. Insieme però invito a non farla facile e a riflettere su quante volte a Piacenza, o in Italia, ci siano stati degli apparentamenti al secondo turno. Davvero, non è affatto semplice».

D'Amo oggi si riconosce più nei partiti che puntano su Castelli o nei superstiti di ApP che punteranno su Cugini?

«Mi riconosco in una politica che si nutra di cultura. Che non vuol dire libri o biblioteche. Ma comprensione della realtà e progettualità, idealità. Tutti però adesso sembrano legati allo slogan e alla congiuntura del momento, disinteressati a pensare a un mondo migliore possibile partendo anche dal locale. Se non c'è la riflessione su questo non c'è alcun progetto politico, ma solo gare elettorali. Purtroppo la politica è diventata solo gioco tattico, in balia dei saliscendi nel consenso quasi quotidiani. Chi avrebbe ipotizzato, solo mesi fa, le difficoltà del centrodestra attuale. Non vedremo più, come cinque anni fa, le passerelle dei vari Salvini, Meloni e i bagni di folla per il loro candidato. Anche per questo, aver perso la barra dell'unità a sinistra mi sembra grossa».

## VERSO LE ELEZIONI

ApP, domani sera nuova assemblea. Come ripartire?

● Mentre il Partito Democratico è impegnato nelle operazioni congressuali che si concluderanno domenica, Alternativa per Piacenza prova a serrare i ranghi e andare avanti. Un'assemblea di ApP è stata convocata per domani sera alle 21. Saranno presenti naturalmente i tre leader Stefano Cugini, Sergio Dagnino e Luigi Rabuffi. L'obiettivo è stabilire come ripartire più altre questioni decisive: dal mantenimento della denominazione ApP alla costituzione di un gruppo unico in consiglio comunale fino al capire quali sigle e movimenti possono partecipare al nuovo percorso elettorale. Di fatto una conta interna.

\_mapo

## TERMIDRAULICA RAMETTA

Impianti termoidraulici, fotovoltaico, pompe di calore

**VIENI A SCOPRIRE  
LE OFFERTE E  
I NOSTRI SERVIZI**

- TERMIDRAULICA
- RISCALDAMENTO
- CONDIZIONAMENTO
- FOTOVOLTAICI
- BATTERIE DI ACCUMULO
- POMPE DI CALORE
- ASSISTENZA TECNICA



Condizionatori  
**DAIKIN**



Pompe di calore  
**SCONTO  
IN FATTURA**

Ecobonus  
Detrazione  
110%